

Le scelte da fare per produrre pastone di mais



Ogni allevatore/agricoltore che coltiva mais per la produzione di pastone integrale di spiga deve avere ben chiaro che l'obiettivo finale è la **massima produzione di energia** per ettaro e per chilogrammo di sostanza secca prodotta.

Questo significa che, conoscendo come evolve la maturazione della spiga di mais, sarà estremamente importante monitorare l'evoluzione della **linea lattea della cariosside** e procedere alla raccolta solo quando non sia più evidente la parte lattiginosa e sia comparso il **punto nero**.

Per illustrare in quale modo la gestione agronomica e la scelta della tipologia di conservazione possano influenzare il costo di produzione del pastone integrale di spiga, si è deciso di prendere in considerazione differenti scenari operativi, utilizzando le pratiche agronomiche più diffuse e normalmente impiegate dalle aziende in Pianura Padana.

In questa notizia illustreremo una (delle nove) situazione operative di coltivazione, **raccolta e conservazione** del pastone integrale di spiga di mais (ciascuna relativa a un differente aspetto gestionale, in grado di influenzare in maniera più o meno marcata il costo di produzione).

Scelta dell'ibrido ed epoca di semina

Il primo aspetto riguarda l'abbinamento corretto della **classe di maturità dell'ibrido** con la data di semina del mais. L'argomento è già stato ampiamente trattato in altri articoli; si ribadisce solamente che la scelta del ciclo di maturità deve essere effettuata in modo tale che, in base alla data in cui si effettua la semina, sia possibile raggiungere il **corretto stadio di maturazione** alla raccolta.

Nel caso del pastone di spiga è indispensabile raggiungere il **punto nero della cariosside** per ottenere la **massima produzione di amido** per ettaro. Una raccolta a **stadi più anticipati** (ad esempio, allo stadio di linea lattea 0% anziché al punto nero) determina una minore produzione di amido per ettaro, una minore concentrazione di amido per chilo di sostanza secca raccolta e una maggiore umidità del prodotto raccolto, oltre a una leggera riduzione della produzione di sostanza secca per ettaro.

I casi operativi considerati sono stati 4, ipotizzando 2 epoche di semina (a metà aprile e a inizio giugno) e 2 epoche di raccolta (anticipata e allo stadio corretto); la metodologia di conservazione scelta è quella dell'insilamento in trincea.

È stata analizzata la coltivazione di un mais di classe FAO 600 seminato nella prima decade di aprile in monosuccessione a mais e raccolto allo stadio ottimale (comparsa del punto nero, A1) o a uno stadio più precoce (linea lattea 80%, A2); un mais di classe FAO 500 seminato nella prima decade di giugno in successione a cereale vernino insilato e raccolto nella seconda decade di ottobre allo stadio

ottimale (punto nero, A3) o nella prima decade di ottobre a uno stadio anticipato (linea lattea 80%, A4).

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 25/2025

Quando è conveniente produrre pastone di mais e sostituire la farina

di E. Tabacco, G. Borreani, F. Ferrero, S. Pasinato, L. Bertola, L. Comino

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*